

### **N.3) Aipercasale!**

*...soliti appunti dalla mia mente confusa...*

**(di G. Merlante)**

Nella mia logica di “una via al mese”, il *terzo* mese dell'anno ci porta ad affrontare la *terza* via dell'anno.

Una via che la relazione (minimal) del Filippi descrive come suddivisibile in *tre* parti e che ho vissuto in *tre* dimensioni diverse...

...pare che il numero perfetto torni sempre!

#### Arrampicata

Se studi un po' la via e ne valuti le ripetizioni, ci sono solo 2 motivi che ti possono spingere a farla. Il primo è sicuramente quello di poter attraversare dritto per dritto quegli incredibili salti di roccia della parete centrale. Quelli che quando li guardi dal basso puoi solo dire: Coosaaa??? oppure Maiiiiiial!!!



Il secondo è la possibilità di mettersi alla prova con una parete importante, difficoltà sostenute ma gestibili e una progressione che permetta di lavorare in conserva con i t-block.

Alla fine infatti, dei 28 tiri dichiarati, ne ufficializzeremo solo 13! Di cui, gli ultimi, non uniti più per sfinimento (mio) piuttosto che per impossibilità.

Il gioco è bello, la cordata si intende, l'ambiente è severo!



E' inutile dire che quando affronti una parete del genere ti può capitare di tutto. Non fraintendetemi, non parlo di tragedie o brutti incidenti, a quelli non ci penso nemmeno. Per me arrampicare è e rimarrà sempre uno *sballo* quindi mi riferisco al fatto che se parti in una giornata di Febbraio per affrontare 1200m di via, non è difficile che se arrivi in cima, ci arrivi col buio!

A quel punto nemmeno gli insulti di tua moglie sono difficili, con la quale (tra l'altro) eri stato beffardamente possibilista su un ritorno poco dopo cena... ..Pinocchio!

Ma sì dai, le frontali ce le abbiamo e poi in massimo 2-3 ore dovremmo essere in...  
...CIMA!

C'E' UN METRO DI NEVE!  
OVUNQUE!



A questo punto la fase d'orgoglio per aver concluso la via in IV ripetizione, nonché prima invernale, si smorza pietosamente...

## Bivacco

Terminati i rituali di vetta ci intestardiamo comunque a ritrovare la strada del ritorno.

Al buio, con neve, immaginatevi il quadretto di due che cercano *tracce per i prati sommitali* :))))))

Dopo 4 ore che inseguiamo le *peste* dei camosci (credendo che ci possano essere d'aiuto ed insinuando a mente tutt'altro che lucida: "Se son passati loro, passiamo anche noi!"), ripercorrendo almeno tre volte la circumnavigazione dello stesso scoglio roccioso, giungiamo a ridosso di una parete alla cui base non c'è neve.



Ed io decido che da lì non mi sarei più mosso!

Fino al giorno dopo!

Un sorso di caffè ormai freddo, un avanzo di barretta e un goccio d'acqua, poi tentiamo l'accovacciamento.

Una sensazione di serenità aiuta a controllarmi e il mio corpo emana strane vampe di calore.

Poi arriva il vento, i piedi sono gelidi e fradici di neve. Si inizia a tremare!

A questo punto scatta la fase tragicomica. Esausti ma consci di dover mantenere lucidità per affrontare il freddo notturno instauriamo un siparietto (stile Sandra e Raimondo) nel tirarsi da una parte all'altra l'unica, misera ma fondamentale, mantellina d'alluminio.

Per il resto, quel gelo che ti sale su per la schiena, è tutto da provare!



### Conscio o inconscio?

E' tutto così strano. Eppure, consciamente o inconsciamente, io, quel giorno, a quelle regole, volevo essere in un solo luogo, Li!

Con una delle pochissime persone, forse l'unica che conosco, che è in grado di vivere quella condizione come la sua condizione, serenamente!



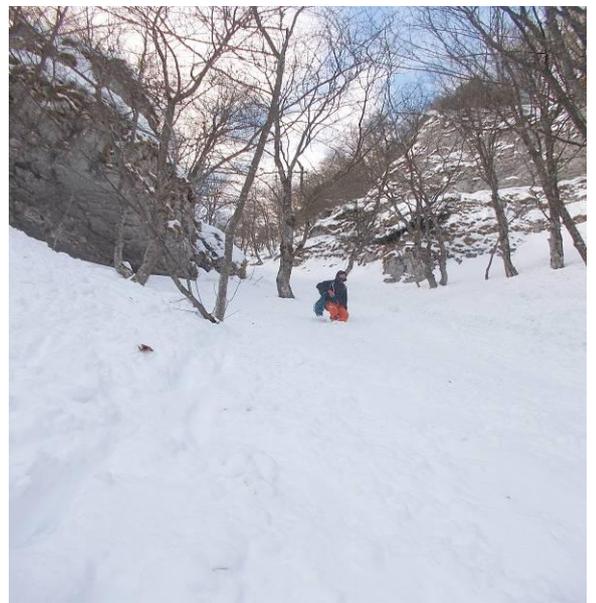
Per testarsi, per allenarsi, per temprarsi, per ritrovarsi, per autopunirsi, per mettere alla prova mente e corpo, per pensare, per stare in silenzio, per combattere paure, per combattere il freddo o semplicemente i propri conflitti interiori, per stare bene con se stessi, ...

distanza di giorni, a mente libera, ritrovo la convinzione che io, sin dal parcheggio, volevo andare a dormire lassù.

Non è uno scherzo al mio compagno d'arrampicata...

Da 2-3 mesi volevamo fare un'invernale con pernottamento selvaggio poi, meteo, famiglia e altre situazioni ce lo hanno proibito (E per fortuna! Visto che il famoso, ipotetico, pernottamento sulla Trieste a -30°, non so come sarebbe terminato...).

Comunque la mia testa lo voleva talmente tanto che alla fine è andata proprio così.



D'altra parte, se sfidi le ore di luce invernali e dopo abbondanti nevicate non appuri (anche perchè non è facile) le condizioni della vetta, vuol dire che lo spirito è: *vado e prendo quel che trovo!*  
E questa regola, se vissuta con serenità e naturalezza ti riporta a quello status di selvaggio che probabilmente vado cercando, dove il superfluo non serve...



...poi, felice, ti accovacci nel tentativo di prendere sonno, ricoperto da una mantellina d'alluminio.  
Buona notte!

**(G. Merlante – M. Scuccimarra, M.te Casale/Valle del Sarca – Via “Ipercasale”, 13.3.2016)**